



[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

[Povertà](#) / [Europa](#)

## POVERA ITALIA!

di [Antonio Frenda](#) 18.06.2009

*Gli italiani si sono impoveriti negli ultimi anni? Le indagini di Istat e Banca d'Italia fotografano una situazione difficile per le famiglie numerose, per chi non ha lavoro e per il Sud. Ma nelle indagini sulla povertà si dovrebbe considerare un paniere che per tutta l'area euro rappresenti l'insieme dei beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita di una famiglia minimamente accettabile. E poi analizzare la percentuale di famiglie che si avvicina o si allontana da quella soglia ogni anno e nel corso degli anni.*

Gli italiani si sono **impoveriti** negli ultimi anni?

È questa la domanda alla quale hanno cercato di rispondere l'Istat, con l'ultima indagine sulla povertà, e la Banca d'Italia con l'Indagine conoscitiva sul livello dei redditi di lavoro.

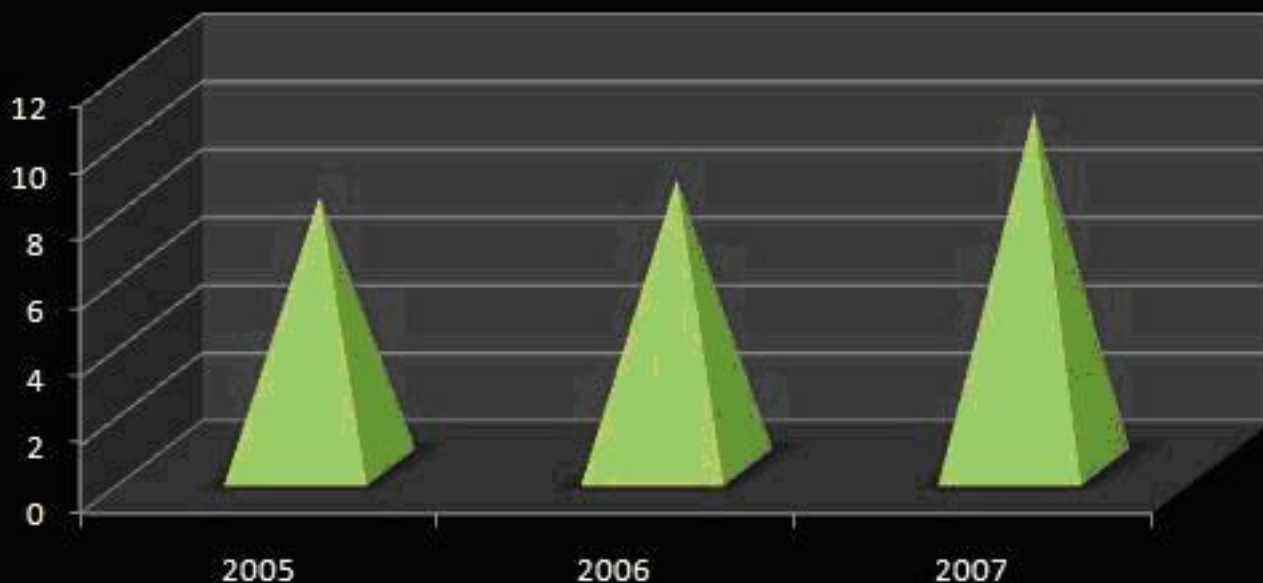
Una premessa è essenziale per analizzare i dati e provare a fornire delle risposte: gli indicatori statistici campionari sono indizi utili a comprendere i fenomeni e possono non fornire risposte univoche.

### I DATI

Dall'**indagine Istat** sulla povertà emergono alcuni dati particolarmente significativi.

La stima dell'incidenza della povertà assoluta, cioè la percentuale di famiglie e di persone povere sul rispettivo totale delle famiglie e delle persone residenti in Italia, è aumentata significativamente dal 2005 al 2007 per le famiglie con **tre o più figli minori**, contro una sostanziale stabilità statistica del fenomeno povertà per gli altri nuclei familiari considerati, con un'incidenza evidentemente più elevata al Sud rispetto al resto del paese. Inoltre, circa un quinto delle famiglie che non hanno un **reddito da lavoro** né un reddito derivante da una pregressa attività lavorativa risulta in condizione di povertà assoluta.

## Incidenza di povertà assoluta per numero di figli minori (famiglie con 3 o più figli)



Fonte: Istat, *Statistiche in breve del 22 Aprile 2009 - La povertà assoluta in Italia nel 2007*

Altri utili dati Istat sulla povertà oggi disponibili, quelli cioè quelli sulla **povertà relativa** (in cui le soglie di povertà sono definite solo rispetto all'ampiezza familiare e non al territorio), presentano dal 2003 al 2006 una sostanziale **stabilità della povertà** in Italia nel periodo considerato, circa l'11 per cento, con un Sud in cui si presenta con valori superiori al 20 per cento.

Come opportunamente [rileva su questo sito](#) Linda Laura Sabbadini, "la misura della povertà assoluta è particolarmente utile per la progettazione di politiche di contrasto al fenomeno".

La **Banca d'Italia**, invece, restringendo l'attenzione agli ultimi quindici anni, rileva giustamente come non vi sia evidenza, nei dati campionari sulla distribuzione dei redditi, di un assottigliamento dei ceti medi o ancora di un impoverimento delle famiglie. Sottolinea però come il contrasto tra Nord e Sud determini un livello della povertà e della disuguaglianza dei redditi familiari in Italia ben superiore a quello dei paesi nordici e dell'Europa continentale.

La Banca d'Italia, tramite l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane nel 2006, evidenzia però già da tempo che nel periodo 2000-2006 il reddito delle famiglie con **capofamiglia dipendente**, in termini reali, è rimasto sostanzialmente stabile, rispetto a una crescita del 13,86 per cento per le famiglie con capofamiglia autonomo.



[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

Letti i dati, e fatte le dovute premesse, è necessario proporre una diagnosi, lasciando ad altri esperti una prognosi completa. I dati Istat evidenziano che il problema della povertà concerne le famiglie (di tre o più figli dice l'indagine), ma interpretandoli con buon senso si può ipotizzare un problema di povertà, quantomeno soggettiva, sempre più sentito al crescere della prole: la **povertà soggettiva** indica la percezione degli individui circa l'adeguatezza del proprio reddito familiare per condurre una vita considerata dignitosa. Tale povertà soggettiva è probabilmente alimentata dall'assenza di una tassazione dei redditi basata sui quozienti familiari.

I dati citati inoltre rappresentano il ben conosciuto problema di un Sud depresso e di chi non ha un lavoro: questi ultimi sono impoveriti dall'assenza di un organico sistema di welfare state. Potrà rappresentare un importante passo avanti in tal senso il sistema degli [ammortizzatori sociali](#), che a regime potrebbe essere organizzato su due pilastri, pubblico e privato, come spiega il [Libro Bianco](#) sul welfare presentato dal ministro [Maurizio Sacconi](#).

## LE CAUSE DEL MALESSERE

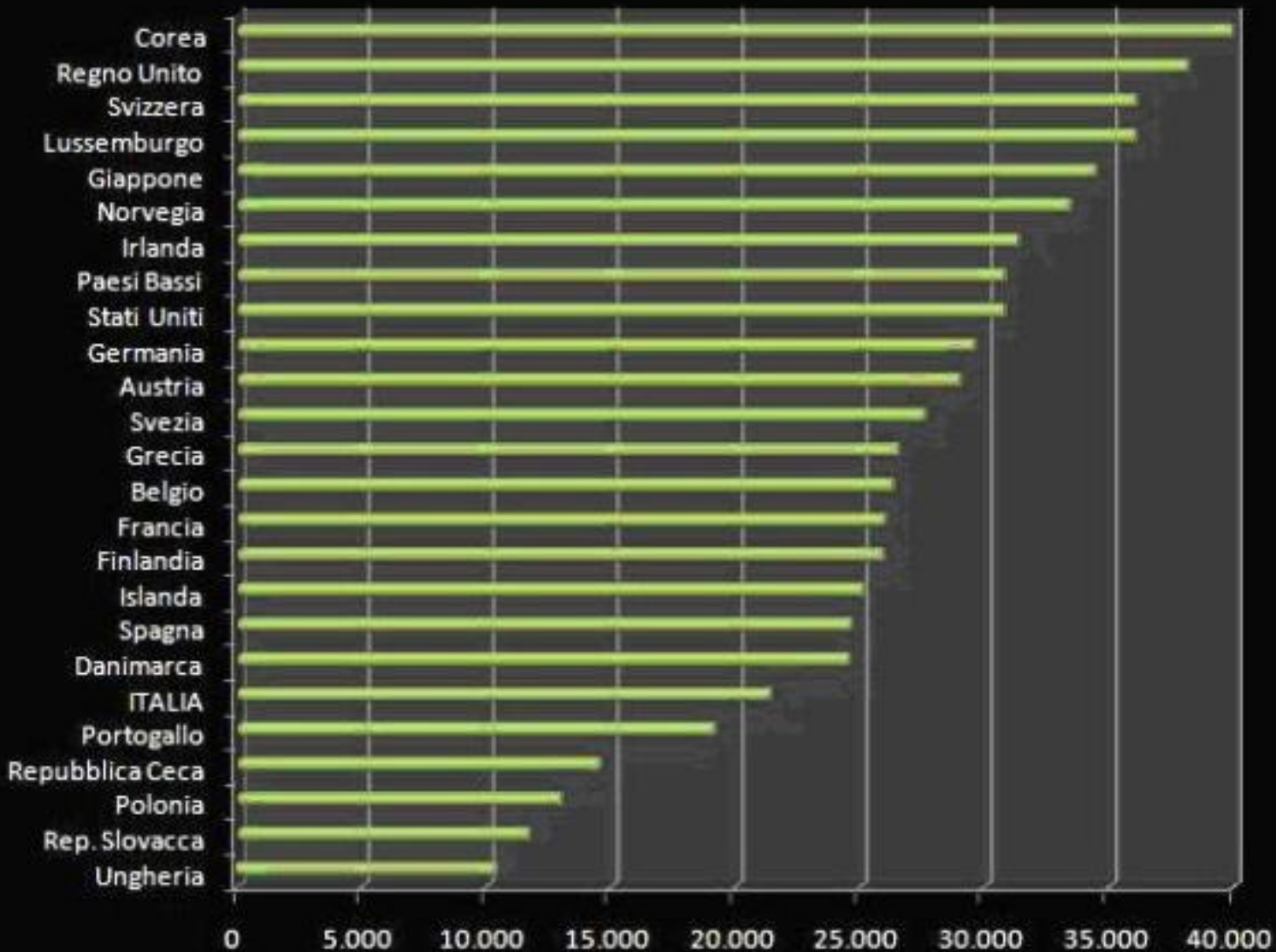
Dalla diagnosi alle cause del malessere.

- Nel 1995, il **reddito italiano pro capite** era superiore di circa il 4 per cento a quello medio relativo ai quindici paesi dell'UE; nel 2008 è invece sceso sotto la media circa del 10 per cento: in pratica, "l'italiano medio" si è impoverito quasi di 1 punto percentuale all'anno in rapporto agli altri partecipanti all'Unione Europea. Anche il confronto con i **salari medi netti** annuali nei paesi Ocse è poco soddisfacente per il nostro paese, come risulta dal grafico che segue. Occorre considerare che se la crescita del Pil di un paese si ferma, o addirittura vi è decrescita, gli altri Stati possono comportarsi anche in maniera opposta o comunque diversa. Infatti, i dati relativi al 2008 disponibili per gli altri paesi indicano per il Pil un aumento dell'1,3 per cento in Germania, dell'1,1 per cento negli Stati Uniti, dello 0,7 per cento in Francia e nel Regno Unito, e una diminuzione dello 0,7 per cento in Giappone. In Italia il prodotto interno lordo è invece calato dell'1 per cento rispetto all'anno precedente;

- Secondo le statistiche della Commissione europea per il 2008, considerando i dati corretti per il potere di acquisto, fatto pari a 100 il reddito pro capite medio nell'area euro, esso è pari a 104,8 in Germania, a **91,7 in Italia**, a 84,5 in Slovenia: gli italiani quindi possiedono un reddito medio molto più vicino a quello sloveno che a quello tedesco;

- Per capire l'impatto rilevante del Pil sulla vita delle persone, occorre considerare che una delle sue componenti è rappresentata dai consumi delle famiglie, ad esempio di beni durevoli.

## Stipendi medi netti annuali dei paesi OCSE (\*)



(\*) Dati riferiti ad un lavoratore single senza carichi di famiglia, a parità di potere d'acquisto

Fonte: Ocse, Rapporto sul prelievo fiscale sui salari 2007-2008

(elaborazione grafica dei dati di Francesco Pugliese)

Concludendo, è bene rilevare come le soglie di povertà corrispondano alla **spesa mensile minima** necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi: nelle indagini sulla povertà, può essere utile considerare anche un paniere che rappresenti l'insieme dei beni e servizi che, nell'**area euro**, e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali al fine di conseguire uno standard di vita minimamente accettabile e analizzare la percentuale di famiglie che si avvicina o si allontana (a seconda del punto di partenza) da tali soglie annualmente, nel corso degli anni. Per i paesi primi



[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

entranti potrebbe poi contribuire all'analisi il definire una **soglia di "malessere"**, superiore a quella della povertà.

In una società globalizzata, per comprendere le condizioni di vita delle collettività, è bene operare confronti anche su sottoinsiemi con caratteristiche economiche comuni, per avere comparazioni omogenee ed esaustive. I cittadini, nel giudicare l'adeguatezza del proprio reddito familiare per condurre una vita dignitosa, osservano territori anche lontani, grazie ai mass media, a Internet, alla sempre maggiore mobilità. E sono soggetti a **prezzi**, come quelli dei beni durevoli, che spesso tendono a convergere in presenza di politiche monetarie comuni.

\* L'articolo e le opinioni in esso contenute sono presentate dall'autore a titolo personale e non impegnano l'Istat, presso cui egli svolge l'attività di ricercatore.